

13 maggio 1943. Bombardamenti degli Alleati a Cagliari: oltre un migliaio di morti e 40.000 senza tetto (Emilio Belli)

Date : 18 Maggio 2018

Cinque giorni fa è caduto il **75° anniversario del più pesante bombardamento subito da Cagliari durante la II^a Guerra Mondiale**, e sebbene siano trascorsi tanti anni sono ancora presenti in città, soprattutto nel *quartiere di Castello*, i **resti delle case sventrate dalle bombe alleate**, che devastarono la città causando **oltre un migliaio di morti**, innumerevoli feriti e non meno di **40.000** senza tetto.

L'articolo dell'architetto **Salvatore Rattu**, pubblicato nel *dicembre 1948* su "*Edilizia moderna*", forniva il drammatico consuntivo dei danni: dei 4.500 fabbricati che all'inizio della guerra costituivano il patrimonio edilizio della città, 720 erano stati completamente distrutti e 540 gravemente danneggiati, mentre 2.295 erano gli stabili sinistrati ed 855 quelli mancanti di porte e finestre a causa degli spostamenti d'aria. In seguito allo *sbarco anglo-americano nel Nordafrica francese*, avvenuto nel *novembre 1942*, il bacino occidentale del Mediterraneo era divenuto l'epicentro della guerra aeronavale e la **Sardegna**, data la sua posizione, risultava di **fondamentale importanza per le operazioni dell'Asse** volte a colpire i convogli e le basi logistiche alleate: non solo era più agevole per i **sommergibili dislocati a Cagliari e a La Maddalena** raggiungere le zone di operazione, ma ne traevano vantaggio anche i reparti aerei in territorio sardo.

Per porre termine agli attacchi italo-tedeschi, l'**aeronautica statunitense scatenò contro le basi della Sardegna una pesante offensiva aerea**, avviata il *7 febbraio 1943* con il **bombardamento di Elmas**. Delle quattro incursioni che interessarono l'**area di Cagliari** nella prima metà del 1943, quella più importante fu posta in atto dagli Alleati il **13 maggio** impiegando **197 bombardieri**: *103 quadrimotori Boeing B 17 Flying Fortress* e *94 bimotori B 25 Mitchell e B 26 Marauder*, scortati da *150 caccia fra Lightning P.38 e Curtiss P 40*. Ripartita in due formazioni di analoga consistenza, questa imponente massa di aerei decollò intorno a mezzogiorno del *13 maggio* dai campi algerini della zona di *Costantina*. Alle 13,26, il radar tedesco installato presso **Sant'Antioco** rilevò ad *80 km* di distanza la testa della formazione dei *B 17* quando si trovava ancora al largo di **Capo Carbonara**. La segnalazione fu confermata sette minuti dopo dalle stazioni di avvistamento di *Torre Fenugu* e di *Mortorio*. Procedendo a *7.400* metri di quota con *rotta Sud-Ovest* la prima ondata di *30 B 17* comparve sul cielo di **Cagliari** alle **13.36**, dando immediato **inizio al bombardamento**, ed in poco meno di un'ora ne seguirono altre tre, l'ultima delle quali effettuò lo sgancio alle **14,20**.

Mentre si concludeva la prima fase, si avvicinava rapidamente all'obiettivo la formazione dei bombardieri medi. Più serrata della precedente, venne avvistata alle **14,19** dal semaforo di **Capo Spartivento** e alle **14,28** raggiunse **Cagliari**, che in pochi minuti venne sommersa dagli scoppi quasi contemporanei di **272 bombe**. Nel corso dei **sette attacchi diurni** ne furono sganciate ben *887 da 454 kg* e *6 da 227* per **complessive 403 tonnellate di alto esplosivo che devastarono l'area urbana dal porto fino ai quartieri periferici di San Benedetto e di Bonaria**. Ai danni dell'incursione americana si aggiunsero quelli causati da *23 bimotori Wellington*, che nella notte sganciarono **altre 49 tonnellate di ordigni**, fra cui quattro *blockbuster da 1.800 kg* che caddero nel *largo Carlo Felice* ed in *via Roma*.

Pur non riuscendo a fermare gli attacchi, la contraerea fece del suo meglio per contrastarli: i rapporti nemici accertano che furono **18 i bombardieri colpiti**, in prevalenza delle due prime ondate. Inoltre, fin dalle **13,27**, per intercettare i quadrimotori si erano levati in volo da **Mon serrato** *29 Me 109 tedeschi* e *9 Macchi 202 del 51° Stormo*, ma i loro attacchi ad alta quota non diedero esito apprezzabile, mentre negli

scontri al largo di **Capo Spartivento** riuscirono ad abbattere cinque caccia di scorta, subendo la perdita di un Me 109 e di due Macchi. A ben vedere il risultato ottenuto dall'**imponente attacco alleato** si rivela abbastanza modesto, dato che il porto era stato reso inutilizzabile dalle precedenti incursioni, che la città era semidistrutta e non possono considerarsi fatti di rilievo l'affondamento del *sommergibile Mocenigo*, ormeggiato per lavori al *Molo della Capitaneria*, e la distruzione di 400 fusti di benzina accantonati nel deposito dell'*Aeronautica di Montemixi*.

Emilio Belli

(admaioramedia.it)